



Al Presidente e ai membri della XIII Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali
Al Relatore del disegno di legge modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394
Senato della Repubblica

DISEGNO DI LEGGE IN MATERIA DI AREE PROTETTE (già Atto Camera 4144)

Audizione di Danilo Selvaggi, Direttore generale della Lipu - BirdLife Italia e richieste della Lipu, martedì 11 luglio 2017

Signor Presidente, Signori Senatori,

abbiamo più volte espresso, argomentandole, le nostre forti critiche al disegno di riforma della legge 394/91 sulle aree protette, giunto ora in terza lettura al Senato. I motivi sono vari, così come vari sono gli ambiti tematici per i quali le scelte operate sino ad ora dal Parlamento sono state, a nostro avviso, sbagliate.

Qui di seguito, in modo sintetico, vogliamo ribadirne almeno i principali, chiedendo altresì le opportune modifiche che renderebbero il disegno di legge più coerente con lo spirito della legge 394 e più consono alla missione principale di questa importantissima legge: la salvaguardia e la conservazione del patrimonio naturalistico italiano rappresentato e custodito dalle aree protette.

Rete Natura 2000 (Articolo 1 del Testo).

L'articolo in questione non riconosce ai siti della rete Natura 2000 lo status di aree protette ai sensi della legge 394/91. I siti più importanti d'Europa per la conservazione della biodiversità non sono, per il legislatore italiano, degni di essere riconosciuti aree protette ai sensi della normativa nazionale. E' un fatto inspiegabile, che avrà conseguenze negative simboliche e pratiche (ovvero mancherà di avere conseguenze positive) per queste aree naturalisticamente così importanti.

Richiesta della Lipu:

Aggiungere alla fine dell'articolo 1 comma 5-quater le seguenti:

"Tutti i siti della rete Natura 2000 sono in ogni caso classificati aree protette ai sensi della presente legge".

Direttore del Parco e Governance (Articolo 7 del Testo)

Per il direttore del Parco (la cui nomina appare adesso farraginosa e non garantita nella qualità) non è fatto obbligo detenere un'esperienza e una preparazione specifica in tema di conservazione della natura. Potrebbe anche averle, così come è possibile che esse siano sostituite da capacità più generiche, altrimenti importanti ma non decisive per la migliore gestione dell'area protetta, che deve essere prioritariamente finalizzata - è bene ricordarlo - alla conservazione della biodiversità.

Questo aspetto potenzialmente molto negativo in tema di governance è aggravato, oltre che da vari aspetti relativi alla figura del presidente, dalla composizione del consiglio del parco, che vede - con l'immotivato ingresso di agricoltori o pescatori - uno sbilanciamento verso interessi localistici e comunque non generali.

Il combinato delle due cose - competenze naturalistiche non indispensabili e sbilanciamento degli interessi - rappresenta il rischio altissimo che i parchi, dall'indomani dell'eventuale approvazione della riforma, perdano definitivamente la loro identità di strumenti per conservare la natura.

Richieste della Lipu:

Sostituire, all'articolo 7, comma 11-ter, le parole "gestionale, ambientale", con le seguenti: "ambientale, comunque sempre necessaria, gestionale."

Attività estrattive (Articolo 9 del Testo)

L'autorizzazione alle attività "strettamente conseguenti" a quelle in corso equivale ad un'autorizzazione sine die. Cosa significa "strettamente conseguenti"? Il termine è talmente vago (ovvero preciso in senso "contrario") che i parchi potrebbero davvero diventare terreno di estrazioni permanenti, in una sorta di gioco dell'oca che non finisce mai, con tutte le conseguenze negative che possiamo immaginare.

Richiesta della Lipu:

All'articolo 9, comma 3.2 b-bis, sopprimere le parole "e quelle ad esse strettamente conseguenti".

Gestione della fauna (Articolo 13 del Testo)

Inascoltati, abbiamo ripetutamente segnalato le gravissime mancanze, il rischio di infrazioni comunitarie, l'inefficacia delle soluzioni, la sconvenienza culturale, il rischio di effetto boomerang comportati dall'attuale formulazione dell'articolo 13 sul "controllo" della fauna nelle aree protette, che affida di fatto agli abbattimenti ogni forma di gestione faunistica.

E', questo articolo, un errore totale, che non porterà alcun beneficio ma complicherà la situazione, gestionalmente, amministrativamente e socialmente.

Il Senato è ancora in tempo a correggere una parte del testo.

Richiesta della Lipu:

All'articolo 13, in coda al comma 7, aggiungere le seguenti "che devono essere comunque svolte dando priorità ai metodi ecologici e, per quanto attiene gli uccelli selvatici, anche con il ricorso all'articolo 19bis della legge 157/92".

Istituzione del Parco del Delta del Po (Articolo 35 del Testo)

La riforma della legge sui parchi e le aree protette non istituisce il Parco nazionale del Delta del Po. L'area umida tra le più importanti d'Europa, con una ricchezza di avifauna, natura, biodiversità, siti comunitari quasi senza pari nel nostro continente, non è, per il Parlamento e il governo italiano, degna di diventare parco nazionale. Un fatto incredibile, un'ennesima occasione persa.

Non solo: il testo della riforma, che prevede un non meglio identificato Parco del Delta del Po, rimette l'istituzione di questa entità all'intesa con le regioni interessate, le quali hanno il potere di veto sul decreto di istituzione del parco affidato al Governo. Come dire. Il parco non nascerà mai.

Richiesta della Lipu:

All'articolo 35, comma 3, aggiungere dopo le parole "raggiungimento dell'intesa" la parola "non".

Molti altri aspetti andrebbero discussi e corretti - dalle aree marine protette ai finanziamenti, dalle royalties alla fiscalità e così via. Ci limitiamo ai punti segnalati, già di per sé preoccupanti, e confidiamo che, nella Commissione Ambiente del Senato, una maggiore saggezza nel riformare una legge di importanza così capitale possa infine prevalere.

Diversamente, sarebbe uno strappo davvero grave nei confronti della natura italiana così come della scienza, dell'ambientalismo, della cultura ecologica e in generale dell'orizzonte comune verso il quale, per la conservazione della biodiversità italiana e la valorizzazione del nostro territorio, dovremmo lavorare assieme.

Grazie per l'attenzione.

Danilo Selvaggi, Direttore generale della Lipu - BirdLife Italia